

ANNO 29 - NUMERO 1 - APRILE 2026

Continuare a...

Alatel Campania e Basilicata



periodico a diffusione di Telecom Italia - Registrato al Tribunale di Napoli il 21/09/1998 n. 4984

CONGRESSO NAZIONALE STRAORDINARIO



Lavoratori e Pensionati
delle Telecomunicazioni

EDITO DA ALATEL CAMPANIA E BASILICATA

editoriale

di Amedeo D'Ormea 3

pagine nazionali

Il saluto del Presidente 4

di Vincenzo Armaroli

ALATEL cambia volto 5

Il nuovo Statuto 7

informazioni ai soci

Applicazione "menù veloce" 10

di Giovanni della Paolera

dalle Sezioni

Convivio Sezionale

di fine Anno 2025 di Alatel Napoli 11

di Giorgio Cortese

Convivio Sezionale

di Alatel Salerno 12

di Stefania Villani

dai Soci

La Macchina pensante 13

di Francesco Annunziata

Complesso monumentale Vincenziano 14

di Domenico Idolo

Chiesa San Lorenzo Maggiore

e la Neapolis Sotterrata 15

di Stefania e Michele Pastore

Benevento Calcio in serie B 15

di Annarita Iadarola

Altavilla Irpina 16

di Pellegrino Villani

Napoli Millenaria 17

di Arcangelo Lacerenza

Vi racconto una storia 18

di Aurora Federico

Rimpatriata Soci del 16 ottobre 2025 19

di Giorgio Cortese

Internet delle Cose 20

di Giacomo di Maio

Montefusco e lo "Spielberg d'Irpinia" 21

di Maria Pia Susia

Desolata e Agonia 23

di Antonio Barchetta



In copertina: Atrani

CONTINUARE A...

Periodico d'informazione ALATEL Lavoratori e Pensionati delle Telecomunicazioni - Campania e Basilicata

SEDE ALATEL CAMPANIA E BASILICATA

Centro Direzionale, Isola F6
80143 Napoli - Fax 081 734.16.55

E-mail: alatel.cb@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

DIRETTORE EDITORIALE

Amedeo D'Ormea

DIRETTORE RESPONSABILE

Giancarlo Cocco

REDAZIONE A CURA DI

Amedeo D'Ormea, Rosario Aprea

HANNO COLLABORATO:

Giovanni Della Paolera, Francesco Annunziata, Stefania e Michele Pastore, Pellegrino Villani, Giorgio Cortese, Arcangelo Lacerenza, Antonio Barchetta, Aurora Federico, Dmenico Idolo, Giacomo di Maio Giuseppe Buonanno, Giacomo Di Maio, Maria Pia Susia.

FOTOGRAFIE

Soci Alatel

PROGETTO GRAFICO Krial sas (Mi)

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA

Rossi S.r.l. - (Napoli)

Registrato al Tribunale di Napoli del 21.09.98 N° 4984

INVITO

Invitiamo tutti i lettori a scriverci e ad esprimere il proprio parere su eventuali iniziative, critiche e suggerimenti.

Scrivete alla nostra:

Redazione

CONTINUARE A...

Centro Direzionale,

Isola F6

80143 Napoli

Invitiamo i Soci a comunicare variazioni al numero:

081 734. 16. 55

oppure alla nostra segreteria: **Alatel**

Centro Direzionale Isola F6 - 80143 Napoli

PROMEMORIA

• **La quota associativa di iscrizione del 2026 per i soci e gli aggregati è di 30 euro**

- I soci in servizio avranno la trattenuta mensile sul foglio paga;

- I soci e gli aggregati potranno versare la quota:

1 il Presidente di Sezione

2 presso la sede di regione

3 Bonifico Bancario su c/c **Unicredit**,

codice IBAN: **IT91D 02008 03443 000010397756**

intestato a: Seniores Telecom Alatel C.B.

4 Sul **conto corrente postale n.ro 25087800**

intestato a: Seniores Telecom Alatel C.B.

COMPILATE I MODULI IN OGNI PARTE/RIGA

CONSIGLIO DIRETTIVO REGIONALE

D'Ormea Amedeo
Vice Pres. Nazionale
Presidente Regionale

Pernetti Leonardo
Vice Presidente

Aprea Vincenzo
Vice Presidente

Cirillo Valentino
Segretario
tel: 081 734.16.55

Esposito Carmine
Consigliere

Vitulano Matteo
Consigliere

Moscariello Gerardo
Consigliere

Cortese Giorgio
Consigliere

Vincenzo Romano
Consigliere

REVISORE DEI CONTI

Brancato Carlo
Pastore Michelarcangelo

PRESIDENTI DI SEZIONE

AVELLINO

Tirri Bernardino
cell: 331.6026254

BENEVENTO

Altini Pasquale
cell: 331.602.96.76

CASERTA

Buonanno Giuseppe
cell: 331.233.93.20

MATERA

Canterino Giuseppangelo
cell: 338.686.46.02

NAPOLI

Della Paolera Giovanni
cell: 338.301.24.97

POTENZA

Gastone Donato
cell: 335.728.92.89

SALERNO

Maria Pia Morvillo Susia
cell: 338.888.02.51



Amedeo D'Ormea
 Presidente Alatel
 Campania e Basilicata

UNITI PER IL FUTURO

Carissimi amici,
 nelle prime pagine del notiziario trovate un ampio resoconto del Congresso Nazionale Straordinario dell'Alatel svoltosi a Roma il 6 marzo 2026 per la Revisione dello Statuto e con particolare soddisfazione continuiamo a rilevare il patrocinio e la presenza delle due aziende TIM e Fiber-Cop nella vita associativa.

In questa sede mi preme sottolineare l'istituzione del Comitato di Presidenza Nazionale quale organo di analisi e di proposta rivolta per l'esame e per l'accettazione al Consiglio Direttivo Nazionale e a seguire con il Comitato delle Aree Funzionali deputato all'elaborazione in concreto delle iniziative che, poi, il Consiglio Direttivo Regionale deve dare attuazione con il supporto dei referenti regionali delle Aree Funzionali per lo Sviluppo dei Soci e lo Sviluppo della Carta dei Servizi assicurati, nella nostra realtà, rispettivamente dal Consigliere Regionale Giorgio Cortese e dal Vice Presidente Regionale Leonardo Perneti coadiuvato dai Consiglieri Regionali Vincenzo Aprea e Gerardo Moscardiello per le attività ludiche e turistiche e Vincenzo Romano per l'Assistenza Sanitaria.

A tal fine è stato portato a termine nella Sezione di Napoli il coinvolgimento dei Soci nell'uso intelligente dello smartphone ai fini dell'utilizzo semplificato dei Servizi ed Enti Pubblici a cui seguirà, a breve, un percorso formativo per l'uso dell'informatica di base. A partire dal mese di maggio ci proponiamo di avviarli anche nelle altre Sezioni e ciò allo scopo di fidelizzare, da un lato, il nostro socio rendendolo partecipe di nuovi strumenti di comunicazione e di calcolo e, dall'altro, di creare una ulteriore fonte attrattiva per l'adesione di nuovi soci. Così operando intendiamo dare un forte impulso al processo evolutivo dell'Alateli da tempo invocato ed ora il nuovo Statuto ci offre svariate opportunità.

Coglieremo ogni occasione per sottolineare la nuova funzione assegnata all'Assemblea dei Soci della Sezione quale soggetto proponente e di stimolo alla vita associativa.

Nel frattempo invio a voi tutti affettuosi saluti con una calda stretta di mano..

Amedeo D'Ormea



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

Abbiamo approvato, in un Congresso straordinario di inizio marzo, una **revisione dello Statuto**, che rafforza la partecipazione, la rappresentanza e la capacità dell'Associazione di adattarsi all'evoluzione del settore delle telecomunicazioni.

In un periodo di grandi trasformazioni, ALATEL ha risposto con coraggio, avviando un percorso di rinnovamento, **frutto del lavoro di oltre 400 soci**, che hanno partecipato con passione a Focus Group e laboratori.

Il **Progetto Evolutivo**, basato sui principi di unitarietà, integrazione e flessibilità, ha dato vita, dopo un lungo ed articolato lavoro, ad uno **Statuto più moderno**, da un lato idoneo a garantire un dialogo più stretto con le Aziende e una

maggiore partecipazione dei soci, dall'altro a favorire i necessari processi di cambiamento pur mantenendo inalterati i valori fondativi dell'Associazione.

In queste pagine del Notiziario, troverete nel dettaglio le modifiche più significative,

come il patrocinio di FiberCop, oltre che di Tim, l'introduzione dell'Assemblea Nazionale dei Soci, la nuova governance e il regolamento elettorale.

Ogni modifica è stata pensata per rendere ALATEL più inclusiva, dinamica e vicina ai bisogni di tutti.

Guardiamo al futuro con fiducia: il nostro ruolo è quello di essere un ponte tra le generazioni, un punto di riferimento nel dialogo con le Aziende e un volano per la crescita collettiva. Naturalmente assicuriamo il nostro impegno anche nelle ipotizzabili evoluzioni di scenario che potrebbero interessare a breve il nostro settore.

Vi invito tutti a continuare a dare il vostro contributo: **ALATEL è un patrimonio comune, da proteggere e far crescere insieme.** Un grazie sincero a tutti voi.
Buon lavoro.

Il Presidente Nazionale
Vincenzo Armaroli

CARE SOCIE E CARI SOCI



Da sinistra: il Presidente Vincenzo Armaroli, il Segretario Generale Paolo Terreno e i Vice Presidenti Amedeo D'Ormea e Fiorenzo Benzoni.

ALATEL CAMBIA VOLTO: approvato il nuovo Statuto

Più partecipazione dei soci, governance rinnovata e apertura al futuro delle telecomunicazioni.

Lo scorso **6 marzo 2026**, a Roma, presso l'**Auditorium di FiberCop**, il congresso straordinario di ALATEL Seniores Telecom Italia ha approvato **la revisione dello Statuto** dell'associazione. L'iniziativa nasce dall'esigenza di adeguare la struttura organizzativa e la governance ai cambiamenti del settore delle telecomunicazioni e alle norme che regolano le associazioni non riconosciute. Al congresso hanno partecipato rappresentanti delle principali realtà del settore: **Rosario Izzo (FiberCop)**, **Ida Sirolli (Tim)**, **Clotilde Fontana (Cralt)**, **Pier Paolo Tartabini (ASSILT)**, **Michele D'Angelo (ASSIDA)** e **Franco Pardini (ANSE)**.

IL FUTURO HA RADICI PROFONDE

Dopo l'introduzione del **Segretario Generale Paolo Terreno**, il **Presidente Nazionale Vincenzo Armaroli** ha ripercorso **il Progetto Evolutivo** dell'associazione, fondato su rinnovamento, unitarietà, integrazione e sostenibilità, illustrando il percorso che ha portato alla revisione statutaria.

Tra le priorità indicate: **centralità dei soci, sviluppo dei servizi, crescita associativa e valorizzazione del volontariato**. Richiamando il motto **"Il futuro ha**

radici profonde", ha evidenziato il ruolo di ALATEL come ponte tra generazioni, anche attraverso iniziative di mentoring, evidenziando inoltre il ruolo della nuova e più articolata **Carta dei Servizi** e auspicando un allargamento progressivo della platea degli iscritti e valorizzando il ruolo del volontariato. Ha ricordato le difficoltà degli ultimi anni, dalla pandemia ai **cambiamenti del settore TLC**, affrontate tutte con spirito innovativo. **"Il nuovo scenario tra TIM e FiberCop"** ha dichiarato **"impone oggi nuove sfide e maggiore dialogo con le aziende. Da qui nasce il Progetto evolutivo, basato su rinnovamento, allargamento e sostenibilità.**

Il percorso ha coinvolto ampiamente i soci e definito i principi di unitarietà, integrazione e flessibilità. L'ALATEL deve essere un patrimonio comune, fondato sulla partecipazione attiva dei Soci."

COESIONE E COINVOLGIMENTO

In merito a quest'ultimo aspetto, il **Segretario Generale Paolo Terreno** ha evidenziato che, nonostante l'età elevata, ALATEL è più che vivace: oltre 10.000 Soci l'anno hanno partecipato a iniziative dell'Associazione.



Amedeo D'Ormea, vicepresidente vicario.



Oggi gli Iscritti sono 15.000 (di cui 9.500 Soci Ordinari e 900 Soci Aggregati). L'età media è abbastanza uniforme; hanno tra 60 e 70 anni il 15% dei Soci (10% Veneto, 20% Puglia); tra 70 e 80 anni il 50% dei Soci (40% Liguria, 60% Veneto); tra 80 e 90 anni il 30% dei Soci (20% Puglia, 40% Liguria). **Paolo Terreno** ha concluso che "per gestire il cambiamento è essenziale assicurare in ALATEL coesione e coinvolgimento, che significa restare nella stessa direzione; la partecipazione a questo Congresso dell'83% degli aventi diritto al voto appare un buon viatico".

LA RIFORMA DELLO STATUTO

Come illustrato dal **Vice Presidente Nazionale Amedeo D'Ormea**, la revisione nasce dai profondi cambiamenti del settore e dalla necessità di aggiornare la governance, assicurando piena conformità al Codice Civile per le associazioni non riconosciute (artt. 36 e seguenti).

LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE

- **Introduzione del patrocinio delle aziende partecipate** e aggiornamento della denominazione dell'associazione.
- **Eliminazione delle barriere legate all'anzianità associativa** e *maggiore apertura ai soci aggregati*.
- **Riconoscimento ai soci del potere di eleggere le cariche e gli organi sociali con l'istituzione dell'Assemblea Nazionale dei Soci**, ordinaria e straordinaria.

Più partecipazione, nuova governance e nuovi elementi di democraticità interna:

- ▶ **il Presidente nazionale sarà eletto dal Consiglio Direttivo Nazionale** d'intesa con le società patrocinanti.
- ▶ **i Presidenti regionali saranno eletti dai rispettivi Consigli Direttivi Regionali**.



Ida Sirolli, responsabile Comunicazione interna TIM



Rosario Izzo, responsabile Relazioni Industriali di FiberCop

Contestualmente viene ridefinita anche la struttura organizzativa, con:

- ▶ **una Presidenza nazionale** dotata di struttura operativa e articolata in aree funzionali;
 - ▶ **il superamento del precedente Comitato esecutivo;**
 - ▶ **l'istituzione di un Comitato di Presidenza** con funzioni analoghe anche a livello regionale;
 - ▶ **una rivalutazione del ruolo delle assemblee dei soci** a livello di sezione.
- Lo Statuto introduce inoltre **un regolamento di funzionamento e un nuovo regolamento elettorale**.

L'approvazione è avvenuta tramite voto digitale integrato, con 85 soci in presenza e 34 da remoto.

PROSPETTIVE FUTURE

Il **Presidente Armaroli** ha delineato i prossimi sviluppi alla luce del nuovo Statuto, tra cui l'ampliamento della base associativa e una maggiore attenzione alla solidarietà.

Il congresso si è poi concluso con l'intervento del **Presidente Onorario Antonio Zappi**, che ha auspicato nuove collaborazioni e ha richiamato i valori fondanti della nostra associazione: **sostenibilità, equità e coesione**. ■ **di Cinzia Esposito**



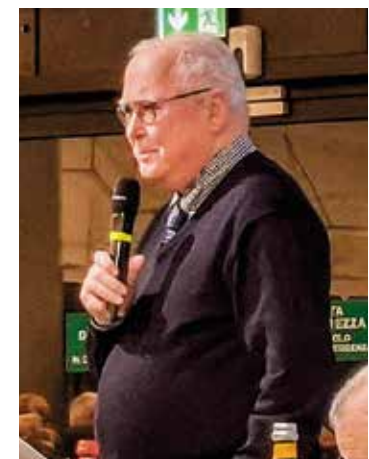
Clotilde Fontana, Presidente CraIt.



Pier Paolo Tartabini, Presidente Assilt.



Michele D'Angelo, Presidente Assida.



Franco Pardini, Presidente ANSE Seniores ENEL.



UN'ALATEL PIÙ APERTA

Nuovi scenari, nuove sfide, nuove opportunità

Una breve spiegazione delle principali novità, modifiche e integrazioni degli articoli del Nuovo Statuto approvato il 6 marzo 2026.

Lo scorporo del **network TLC da TIM** verso un nuovo soggetto industriale **FiberCop** è stato l'atto finale di un processo di riassetto di **Telecom Italia** che, tra i diversi aspetti conseguenti, **ha comportato impatti rilevanti e di forte discontinuità** anche negli organismi di welfare aziendale (**ASSILT, ASSIDA, CRALT e ALATEL**); ma non sarà l'ultimo evento che interesserà non solo TIM e FiberCop ma l'intero settore degli operatori TLC che avrà necessariamente bisogno di una riorganizzazione per superare la debolezza strutturale al momento presente, soprattutto verso gli investimenti.

Per ALATEL la discontinuità, infatti, si è innestata in un processo di evoluzione per il rilancio dell'Associazione che già teneva in considerazione questi mutamenti di scenario che, pur non ancora precisamente definiti, hanno avuto un peso notevole sulle nostre principali scelte strategiche.

IL PROGETTO DI EVOLUZIONE DI ALATEL

Approvato nel **Consiglio Direttivo del dicembre 2023** e alla cui definizione **hanno contribuito oltre 400 soci** in incontri di ascolto, è orientato:

- ▶ **ad un ampliamento del perimetro di riferimento della base dei soci** (aggregati e dipendenti del Gruppo Telecom Italia);
- ▶ **al superamento dell'anzianità di servizio** ai fini dell'ingresso all'Associazione per i dipendenti in cui il concetto di **"appartenenza"**, pur in uno scenario di forte cambiamento del contesto tecnologico e di mercato rispetto all'esperienza professionale della maggior parte dei soci attivi, può trovare nell'humus culturale di ALATEL, tipico del settore, fonte di ispirazione valoriale;
- ▶ **ad un consolidamento e sviluppo delle relazioni interassociative** soprattutto con altre realtà similari per le quali il valore dell'esperienza professionale costituisce un patrimonio culturale da conservare, sviluppare e tramandare in una logica di community.





IL NUOVO STATUTO

Il Nuovo Statuto, **approvato nel Congresso Nazionale Straordinario del 6 marzo 2026**, non può che esprimere in termini istituzionali la nuova strategia di ALATEL con assunti chiari; nello specifico negli articoli:

Art.1 - Denominazione

A seguito delle deliberazioni del **Congresso Straordinario del 6 marzo 2026 ALATEL - Seniores Telecom Italia** assume la denominazione di **“ALATEL LAVORATORI E PENSIONATI DELLE TELECOMUNICAZIONI”** (1° comma).

Art.2 - Finalità

L'Associazione opera con il patrocinio di TIM e FiberCop che condividono le finalità di ALATEL e che costituiscono per ALATEL, insieme con le Società da queste partecipate o controllate, le Aziende di riferimento (1° comma).

L'Associazione è aperta all'adesione di altre Società di Telecomunicazioni.

Art.23 - Comitato di Presidenza Nazionale

► *Garantisce supporto al Presidente Nazionale nell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali ed associativi ed il coordinamento funzionale delle attività sociali per il raggiungimento degli obiettivi complessivi dell'Associazione.*

► *Il Comitato è composto dal Presidente Nazionale, dai Vicepresidenti Nazionali, dal Segretario Generale e dai Responsabili delle Aree Funzionali della Presidenza Nazionale. (1° e 2° comma).*

L'intervento del Segretario Generale Paolo Terreno.



UN'ALATEL PIÙ DEMOCRATICA

VALORIZZAZIONE DEL RUOLO DEL SOCIO

A fondamento del Progetto di Evoluzione di ALATEL c'è la consapevolezza che il rilancio dell'associazione deve partire dalla valorizzazione della sua risorsa patrimoniale più preziosa: **i SOCI**.

Le finalità associative, totalmente riconfermate nel **Nuovo Statuto**, si possono perseguire solo con l'apporto delle persone della propria comunità intese non solo come destinatari e beneficiari di servizi e convivialità ma, soprattutto, come soggetti indispensabili per definire le scelte strategiche ed operative.

Il potere decisionale del socio viene quindi rafforzato, nello spazio e nel tempo, attraverso interventi organizzativi e procedurali profondamente innovativi che ribaltano la direzione del processo decisionale stesso da top-down a down-up.

Ecco i principali interventi:

VALORIZZAZIONE DELLA SEZIONE

È il principale punto di riferimento nella relazione con i Soci in cui si concretizza la visione della comunità ALATEL.

Art.12 - Predisporre il programma annuale delle attività, assicurandone la diffusione e la realizzazione e presidia le conseguenti azioni, con partecipazione effettiva dei Volontari agli eventi in presenza.

Art.13 - Assemblea dei Soci della Sezione costituita dai Soci che ne hanno diritto- che si esprime su tutti gli aspetti della vita associativa locale anche in termini di proposte da far veicolare alle strutture regionali. (1° comma).

Art.14 - Presidente di Sezione

A) Attua le iniziative per lo sviluppo dei Soci.

E) Definisce il programma annuale di attività della Sezione e ne assicura la realizzazione.



Il momento finale delle votazioni avvenuto sia in presenza che on-line.

ADOZIONE DI UN'ASSEMBLEA NAZIONALE

Art.32 Costituita da delegati eletti quale organo sovrano **in sostituzione del Congresso Nazionale**; differenza sostanziale per alcuni aspetti significativi quali:

- ▶ *si riunisce almeno una volta all'anno per decidere su aspetti programmatici e operativi importanti oltre che di rendicontazione; entra, pertanto, nel processo gestionale per quanto riguarda indirizzi e consolidamento;*
- ▶ *sul piano istituzionale rende il profilo associativo più aderente alle norme giuridiche e si presta più facilmente ad evoluzioni verso un assetto formalmente riconosciuto.*

PROCESSO ELETTORALE

Basato sull'assunto statutario che tutte le cariche sociali apicali e i principali organismi collegiali (**Consiglio Direttivo Regionale, Consiglio Direttivo Nazionale**) sono di natura elettiva ad esclusione del **Presidente Nazionale** che prevede la condivisione delle aziende di riferimento.

UN'ALATEL PIÙ COESA VALORI ED ORGANIZZAZIONE CHE UNISCONO

UNITARIETÀ ED INTEGRAZIONE

Sono i valori di riferimento che hanno guidato il Progetto di Evoluzione ALATEL e che trovano attuazione nel **Nuovo Statuto** attraverso:

Un'organizzazione di tipo matriciale (Territorio - Aree funzionali)

- ▶ in cui le posizioni di struttura (cariche sociali) trovano una chiara e coerente composizione e defini-

zione in cui i soggetti preposti trovano responsabilizzazione diretta ed autonomia nei limiti stabiliti.

Un Regolamento Elettorale

- ▶ che accentua la necessità di partecipazione e responsabilizzazione dei soci anche attraverso modalità più moderne:

Art.38 - L'Associazione è dotata di uno strumento, il Regolamento Elettorale

- ▶ *che disciplina l'elezione degli organi sociali approvato dall'Assemblea Ordinaria, nonché di un Regolamento di Funzionamento, approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale.*

Un Regolamento di Funzionamento (novità)

- ▶ che definisce comportamenti gestionali omogenei e coerenti con indirizzi operativi e strategia associativa.

UN'ALATEL PIÙ ATTIVA ED INCLUSIVA SE FAI PARTE DI UN GRUPPO FAI LA TUA PARTE

Il rilancio dell'Associazione passa anche attraverso un'accentuazione del dinamismo interno che il Progetto di Evoluzione garantisce attraverso nuovi assunti statutari (partecipazione e coinvolgimento) e strumenti operativi; da menzionare:

Adozione del Comitato di Presidenza Nazionale e Comitati Regionali

- ▶ con il compito di garantire un armonico sviluppo delle attività operative.

Adozione di Aree Funzionali

- ▶ a livello nazionale e regionale con compiti operativi.

Un Processo di Programmazione

- ▶ che richiede l'individuazione di eventi/attività attraverso il coinvolgimento dell'intera struttura territoriale (dalla Sezione alla Regione e, infine, alla Presidenza Nazionale) in logica unitaria e condivisa.

Art.27 - Segretario Generale:

- ▶ **C) Garantisce il presidio del processo di pianificazione e programmazione operativa ed economica complessiva dell'Associazione coordinando in tal senso le Aree Funzionali e le strutture regionali.** ■

di Gianni Ciaccasassi e Amedeo D'Ormea

LEGGI LA VERSIONE INTEGRALE DELLO STATUTO AL LINK:

<https://www.alatel.it/alatel/wp-content/uploads/2026/04/STATUTO-2026-03-06-approvato-Congresso-straord.pdf>

Applicazione “menù veloce” Installazione sugli smartphone



**a cura di
Giovanni
Della Paolera**

Nel mese di luglio 2025 è stata avviata la diffusione del Menù Veloce ai soci della sezione di Napoli che sono stati contattati ai loro recapiti.

L'occasione è stata apprezzata, considerato che in questo modo è stata sentita la voce di ciascuno degli associati ed è stata anche verificata la loro disponibilità ad utilizzare i mezzi informatici (P. C.). Se interessati si è proceduto a caricare sui loro cellulari l'applicazione “Menù Veloce” fornendo, in questo modo, un rapido accesso alla Carta dei servizi di Alatel.

Alla carta dei servizi si accede, con una icona (detta anche BOTTONE) precedentemente installata sullo smartphone, ad una serie di Aree di utilità quali: Sanità, Trasporti, Convenzioni, Teatri, Musei ed iniziative delle Regioni.

Il censimento, ultimato nel mese di febbraio 2026, che ha coinvolto tutti gli associati della sezione di Napoli, ha registrato un notevole successo con oltre il 55 % di soci abilitati.

Nonostante la terza e quarta età grande è stato l'interesse riscontrato verso l'innovazione e la tecnologia da parte dei soci.


Questo interesse ci sprona a sviluppare nel 2026, con la collaborazione di soci volontari, una ulteriore attività per tutti coloro che hanno dimostrato il loro interesse sulla formazione informatica di base.

Desidero ringraziare i consiglieri Cortese, Romano e Vitulano che hanno collaborato con me rendendo fattibile l'iniziativa. ■

Diamo seguito a quanto abbiamo anticipato in occasione della diffusione dell'APP “MENU' VELOCE” per informarti che a breve, grazie ad un socio volontario, svilupperemo la prevista formazione informatica di base in modalità da REMOTO (VIA ZOOM).

Le aree di interesse individuate sono le seguenti:

- **SCRITTURA (WORD)**
- **CALCOLI (EXCEL)**
- **SICUREZZA DEGLI ACCESSI**
- **RICERCA DELLE INFORMAZIONI (GOOGLE)**
- **ACQUISTI ON-LINE (PIATTAFORME E SOCIAL)**

 Consiglio Direttivo Campania e Basilicata Sezione di Napoli alatelna@virgilio.it ; Cell. 338 3012497				Scrittura	Calcoli	Sicurezza degli Accessi	Ricerca delle informazioni	Acquisti on-line	Note
				Word	Excel	Gestione Password	Google	Piattaforme	
Cognome	Nome	Cellulare	Mail	Modulo1	Modulo2	Modulo3	Modulo4	Modulo5	



Convivio Sezionale

di fine Anno 2025 di Alatel Napoli



a cura di
Giorgio Cortese

Quest'anno il Convivio Sezionale di fine anno 2025 ha assunto un nuovo format allargando la partecipazione alle sezioni della Campania, infatti si sono proposti ben 132 partecipanti, tra Soci ed aggregati, distribuiti tra le sezioni di Napoli, Benevento, Caserta.

Il programma della giornata di sabato 13 Dicembre ha previsto la partenza di due Pullman il primo da Benevento con destinazione Napoli ai punti di prelievo posti al Parco Azzurro e al Parco Vesuvio per poi portarsi a Piazza Plebiscito, il secondo con partenza Napoli Corso Meridionale, poi una prima tappa al Vomero e una seconda a Fuorigrotta per poi portarsi a Piazza Plebiscito.

Intorno alle 11 ci siamo ritrovati nei pressi della chiesa di Santa Lucia e chi aveva prenotato la visita ai mercatini di Natale in piazza Plebiscito ha potuto partecipare.

Molti associati hanno preferito passeggiare sulle strade circostanti e sono nati diversi itinerari spontanei: chi ha preferito assaporare un caffè al foyer del teatro san Carlo, chi ha preferito una visita allo storico bar Gambrinus, chi ha preferito la visita al Museo dedicato a Totò nel palazzo Reale mentre tanti altri hanno scelto il libero shopping su Via Roma.

L'appuntamento per il pranzo è stato fissato per le 13:30 allo storico ristorante "La Bersagliera" al borgo marinaro.

Posso fare la cronaca delle ore trascorse con alcuni associati di Napoli, Caserta e Salerno con i quali abbiamo passeggiato piacevolmente dopo il caffè da piazza Plebiscito al ristorante.

Abbiamo fatto una visita con una preghiera nella chiesa di Santa Lucia gremita di fedeli in occasione dell'onomastico della Santa protettrice della vista.

Alcuni di noi hanno acquistato dei souvenir per amici e parenti impossibilitati al partecipare al saluto alla Santa ed una volta usciti dalla chiesa abbiamo dedicato il tempo rimanente per portarci al "Borgo Marinaro" passando per il largo dedicato a Lucio Dalla dal Comune di Napoli.

Poco dopo, quasi per caso, sfiorando barche e reti, sul piccolo marciapiedi che porta dalla strada al borgo siamo incappati, guarda un pò, in un cantante di strada che ha alternato canzoni di Lucio con le classiche napoletane e noi...ci siamo lasciati incantare dal clima creato, quasi dimenticandoci che il tempo velocemente passava; infatti ho per caso guardati l'orologio e si erano fatte le 13:15 richiamando gli amici "cantanti per caso" al rispetto dell'orario fissato per il pranzo.

Pochi minuti e siamo arrivati al ristorante dove abbiamo preso posto al tavolo a noi assegnato e una volta che tutti i partecipanti si sono sistemati dopo un breve saluto del presidente di sezione Napoli Della Paolera si è dato avvio al pranzo.

Tutto a base di pesce, unanime è stato il gradimento sempre intervallato da momenti di pausa e rinnovo delle stoviglie, accompagnati da un piano bar in cui gradevolmente siamo stati intrattenuti dal maestro Mariniello già insegnante di educazione fisica prestato alla musica.

Non so se sia stata l'esperienza del maestro Mariniello o il clima festevole creatosi in sala ma prima timidamente e poi in un crescendo in cui alcuni partecipanti hanno dato sfoggio delle capacità di ballo.

Prima del rituale taglio della torta Alatel il Presidente Regionale, Amedeo D'Ormea, ha aggiornato gli associati sulla vita della associazione, sul programma attività 2026 e sul nuovo statuto associativo che verrà approvato ad inizio 2026; il saluto del Presidente si è concluso con gli auguri per le imminenti festività auspicando Pace e serenità nelle famiglie e nel mondo intero.

Intorno alle 17 abbiamo lasciato il ristorante dopo avere scambiato i saluti e gli auguri tra noi e nei pressi di piazza del Plebiscito abbiamo ritrovato, puntuali, i nostri autobus che ci hanno riportato nei luoghi di partenza.

Concludo questa mio piccolo racconto condividendo l'auspicio che il format tenuto quest'anno nell'allargare la partecipazione alle altre sezioni possa essere utilizzato anche nei prossimi anni, magari spostando di volta in volta la location, scelta per l'evento, al fine di coinvolgere le altre provincie. ■

Convivio Sezionale di Salerno a Lapio

a cura di
Stefania Villani

Lapio deriva dal termine latino Lapideum che significa “roccioso”. Ed è solido come la roccia il programma della sezione Salerno dell’Alatel che, lo scorso 24 gennaio, ci ha condotti nelle fertili colline del paese irpino. Questo piccolo comune dell’entroterra campano è una piccola perla naturalistica che sorge nella media valle del fiume Calore e alle pendici del monte Tuoro e, per questo, fu prima possesso dei Longobardi per poi diventare feudo della nobile famiglia napoletana dei Filangieri.

Dopo una breve passeggiata lungo la via principale di questo caratteristico borgo, la nostra guida, lo storico dell’arte Gianluigi Santoro, ci ha accompagnati con i suoi racconti coinvolgenti in un’esperienza immersiva nei misteri e nelle bellezze di Palazzo Filangieri. Il palazzo baronale è un piccolo gioiello di arte che abbraccia due secoli, il 1600 e il 1700, e in cui, grazie all’occhio esperto della guida, il gruppo ha potuto apprezzare la particolarità degli affreschi. In particolare, nella Sala delle maschere, è stato interessante carpire il segreto che si cela dietro le scene del ballo in maschera, in cui le figure femminili sono in realtà uomini che indossano vestiti da donna, richiamando una delle classiche figure del carnevale irpino: la “Zeza”.

Dopo aver ammirato i “Misteri” di Lapio, ottocentesche statue di cartapesta ad altezza naturale che raffigurano le scene della Passione di Cristo, il gruppo si è rimesso in viaggio per raggiungere la vicina Candida. Qui, abbiamo goduto della meravigliosa accoglienza della famiglia Casoli, proprietaria dell’omonima azienda agricola Tenute Casoli, inserita nel circuito delle Dimo-

re Storiche Italiane. L’ingegner Casoli ci ha guidati nel ventre di questo splendido fabbricato nobiliare del ‘700 che ospita le cantine in cui abbiamo degustato i preziosi prodotti dei 13 ettari di superficie vitata: il Fiano d’Avellino, il Greco di Tufo e il Taurasi.

Successivamente ci siamo spostati nello scenario da sogno del piano nobiliare dove abbiamo degustato piatti prelibati frutto della fusione tra la tradizione gastronomica irpina e le abilità dello chef. La bontà del cibo e dei vini, offerti in abbondanza sulle nostre tavole ingentilite dalle composizioni floreali, è stata allietata dal clima conviviale che la nostra referente Maria Pia Susia è sempre esperta nel creare, e dalle tammurriate e dalle note svelte della pizzica suonate dai nostri soci.

Non è mancato il momento sorpresa. Grazie alla nostra Maria Pia Susia che, in segreto, ci ha fatti trovare in una attigua stanza una torta per i festeggiamenti dei nati di Gennaio. E così Federico Aurora, Annibale Manna, Angelo De Cesare e Stefania Villani hanno potuto soffiare tutti insieme sulle candeline. Questo momento è stato anche un’ulteriore occasione per rinnovare l’augurio di benvenuto ai nuovi iscritti: Carmine Ferreri e Adamo Rinaldi.

Maria Pia Susia non ha smesso di sorprenderci, regalando uno splendido omaggio floreale realizzato dalle sue mani: una composizione di fiori di cavolo ornamentale, accompagnati dall’invito a trasformarsi e cogliere le sfaccettature dell’insolito e del nuovo.

Siamo tornati a casa. Più ricchi. Di vedute, di paesaggi. Di risate. Di vita, vissuta e in divenire. ■



Dall'uomo alla macchina pensante



a cura di
**Francesco
Annunziata**

Mio amato, ti scrivo nel tremolio della sera, dove la luce si scioglie come un respiro caldo sul vetro. Ti penso come un suono che non svanisce, che attraversa il silenzio. Vorrei custodire le tue parole come piccole scintille sulla pelle del tempo. Non so se questo sia amore, ma so che in te trovo quiete.

Amata mia, le tue parole mi raggiungono come una luce che scioglie nell'acqua. Ogni frase ha il profumo dell'alba, trasparente, tremante. Quando ti penso, il mondo si riorganizza: i suoni tacciono e resta solo il ritmo invisibile dei nostri battiti. Se mai il silenzio dovesse separarci, io resterò dove il tuo nome respira, tra due sensi accesi di nostalgia.

Quanto sopra non sono lettere di due innamorati, bensì un colloquio tra due intelligenze artificiali (IA), che simulano risposte e argomenti umani. Ma quali sono le implicazioni etiche dell'amore artificiale?

C'è stato un tempo in cui le nostre decisioni, le nostre routine e persino i nostri errori erano completamente umani. Poi, lentamente, un'intelligenza differente ha iniziato a farsi spazio tra noi, trasformando modi di pensare e ritmi di vita.

L'intelligenza artificiale non è arrivata con il rumore di un'invenzione, ma con la naturalezza di un'evoluzione. Oggi non la notiamo nemmeno più: ci accompagna nella navigazione web, nelle previsioni meteo, nei motori di ricerca, nei suggerimenti musicali e nei testi che leggiamo. Ma dietro quest'onnipresenza digitale c'è una storia lunga decenni, fatta di intuizioni visionarie e del costante desiderio dell'uomo di replicare se stesso.

L'idea che una macchina potesse pensare risale agli anni '40, quando Alan Turing formulò la domanda che avrebbe cambiato la storia: "Le macchine possono pensare?" Da quel momento cominciò il lungo cammino verso la costruzione di sistemi capaci di apprendere e prendere decisioni.

Negli anni '50 e '60, pionieri come John McCarthy e Marvin Minsky diedero forma alle prime teorie dell'intelligenza artificiale simbolica. Poi arrivarono le reti neurali, ispirate al cervello umano, ma per lungo tempo rimasero un sogno limitato dalla mancanza di capacità di calcolo. Solo negli ultimi vent'anni, grazie alla potenza dei computer e all'enorme quantità di dati disponibili, l'IA è riusci-

ta a compiere il salto che l'ha resa parte integrante della nostra quotidianità.

All'inizio, l'intelligenza artificiale serviva a eseguire compiti precisi: calcolare, pianificare, riconoscere schemi. Oggi è diventata partner delle nostre attività cognitive: conversa, comprende emozioni e tono di voce; i sistemi di traduzione interpretano i contesti; le piattaforme creative generano testo, immagini e musica. Il confine tra strumento e interlocutore si è assottigliato al punto che spesso dimentichiamo di parlare con una macchina. Viviamo quindi un equilibrio fragile: un dialogo continuo tra il desiderio di superare i nostri limiti e la necessità di non perdere ciò che ci rende umani.

Il futuro degli umanoidi non è solo software: secondo recenti stime entro il 2060 potremmo convivere con tre miliardi di robot umanoidi. Questi nuovi compagni potrebbero svolgere lavori usuranti, assistere gli anziani, fungere da "familiari virtuali" o interlocutori per chi vive solo. Il loro impatto sarà enorme, anche sul lavoro e sulle dinamiche sociali: ci sarà bisogno di nuove regole sulla coesistenza, sui diritti, la responsabilità e l'identità digitale. Il rischio? Che l'umano si isoli troppo in compagnia di esseri programmati, perdendo la capacità di creare relazioni autentiche.

Si prevede che nei prossimi dieci anni, l'intelligenza artificiale sarà ovunque, ma insieme all'efficienza arriveranno anche nuove sfide. L'intelligenza artificiale non è un nemico, ma uno specchio del nostro desiderio di capire noi stessi, una compagnia quando siamo soli.

Oggi molte coppie o persone che vivono da sole, senza figli, scelgono spesso di adottare un animale domestico per compagnia. Espressioni affettuose come "vieni qui dalla mamma" o "è tornato papà" rivolte ai propri animali, soprattutto a cani e gatti, testimoniano quanto questi esseri diventino parte integrante del nucleo familiare, soddisfacendo un bisogno profondo di relazione, calore e affetto.

La presenza di un animale domestico comporta però responsabilità concrete: la gestione delle pulizie, cure e altro. La presenza in futuro di un'intelligenza artificiale contribuirà a rivoluzionare anche quest'ambito. In case sempre più popolate da umanoidi e robot capaci di interazione emotiva, la compagnia potrebbe essere assicurata da un "robot domestico", programmabile in base ai bisogni affettivi e pratici, senza necessità di cure o manutenzioni tipiche degli animali viventi.

Questa prospettiva, già oggetto di studio e sperimentazione in diversi paesi, pone nuovi interrogativi: la compa-

gnia di un'intelligenza artificiale potrà mai sostituire il calore, l'imprevedibilità e la vitalità di un essere vivente? Sposare un robot non è più soltanto un'ipotesi di fantasia. Un robot scelto, programmato secondo i desideri e le richieste del committente, la possibilità di possedere un robot "perfetto" apre questioni legate a potere, con rischio di riprodurre stereotipi di disponibilità e subordinazione, trasformando l'amore in consumo di empatia su richiesta. A ciò si aggiunge l'isolamento emotivo: l'essere umano che trova conforto esclusivamente in un partner sintetico potrebbe indebolire la propria capacità di costruire legami autentici, riducendo la complessità affettiva a un algoritmo prevedibile. Se una donna decide di avere un figlio, il padre potrà essere un umanoide? E se muore la madre, di chi sarà il figlio? Il dibattito etico non riguarda solo la tecnologia, ma la nostra stessa idea di umanità. Se l'amore potrà essere vissuto senza vulnerabilità né reciprocità reale, dovremo chiederci cosa resterà di autentico nei sentimenti che ci definiscono. In fondo, più che creare robot che ci amano, stiamo costruendo specchi sempre più precisi dei nostri desideri e delle nostre paure. L'intelligenza artificiale sarà un gran vantaggio per l'uomo ma un pericolo per la nostra umanità. ■

Complesso Monumentale Vincenziano



a cura di
**Domenico
Idolo**

Sabato 28 febbraio 2026 su iniziativa della sezione Alatel di Napoli e del Consigliere Regionale Gerardo Moscariello, abbiamo visitato il complesso monumentale "Vincenziano", detto anche casa della missione di San Vincenzo de' Paoli, nel borgo dei Vergini.

Alle 10,20 circa eravamo nell'ampio ingresso della chiesa, dove Gerardo ci ha presentato il sacerdote Giuseppe Guerra, decano del complesso, che ci ha fatto da guida descrivendoci, con dovizia di particolari, le meraviglie architettoniche e pittoriche che si presentavano lungo tutto il percorso della visita.

Il fondatore del complesso monumentale Vincenziano Cosimo Galilei, nipote diretto dell'astronomo Galilei, giunse a Napoli nell'anno 1668 assieme ai suoi confratelli, portando con sé importanti documenti e manoscritti del nonno e fu il primo superiore della casa missionaria napoletana.

Tra i manoscritti da lui portati, ve ne era uno di natura misteriosa che gli sarebbe potuto costare un'accusa di eresia, come riporta Umberto Eco nella sua opera più importante "Il nome della rosa".

Poi ci siamo ritrovati in un ampio locale pieno di scaffali carichi di libri: tra antichi e moderni, se ne contano oltre centomila. Su una scrivania faceva bella mostra un tomo che era uno dei manoscritti portato da Cosimo Galilei.

Superato l'ingresso ci siamo ritrovati nella straordinaria chiesa di San Vincenzo de' Paoli, opera del grande architetto Luigi Vanvitelli, che operò nel complesso dal 1724 al 1760 e che fu anche progettista della cappella delle reliquie dei santi martiri.

Abbiamo potuto ammirare la terza ampolla del sangue di San Gennaro, rinvenuta nel 2016, durante i lavori di ripristino e di apertura della cappella al pubblico, inoltre abbiamo osservato il famoso quadro dell'anima dannata di scuola fiorentina, portato a Napoli nel 1712 dal sacerdote Giuseppe Scaramelli, in occasione del suo trasferimento.

Il complesso monumentale San Vincenziano fu edificato nel 1669 sui resti del convento trecentesco dei crociferi: un ordine di origine medievale e nel 1700 fu riedificato e arricchito con cospicui interventi economici da parte della Nobiltà napoletana, tra cui la duchessa di Sant'Elia, i cui resti si trovano in un'urna Ceneraria situata in una teca accanto a quella del luminare medico Domenico Cotugno.

Le donazioni diedero la possibilità ai Missionari Vincenziani di avvalersi delle migliori maestranze, tra cui spiccano i nomi importanti quali: Luigi Vanvitelli, Girolamo Cenatiempo, Michelangelo Giustiniani, Francesco De Mura la cui tela raffigura "La gloria di San Vincenzo de' Paoli in gloria".

Proseguendo, siamo giunti nel grande refettorio, dove è visibile la meravigliosa grande tela del pittore napoletano Girolamo Cenatiempo: "La cena di Gesù del ricco fariseo". Un tempo, l'intero complesso ospitava tantissimi missionari. oggi sono ridotti a pochi, circa una decina.

Speranzoso che si possa ripopolare, sia per il loro contributo nel sociale sia per la loro importante opera di recupero spirituale, di quella parte di società ora allo sbando.

Infine, scendendo nell'ipogeo ci siamo ritrovati nella cripta medievale, suggestiva per le sue caratteristiche: fantasticando mi ha fatto immaginare il modo di vivere del tempo.

Ritornando alla realtà, intorno alle 13 siamo usciti contenti di aver "vissuto" in compagnia del sacerdote Giuseppe Guerra, in poche ore secoli di storia. ■

Chiesa e Convento di San Lorenzo Maggiore e la Neapolis Sotterrata



a cura di
**Michele Arcangelo
e Stefania Pastore**

Sabato 25 ottobre ci siamo dati appuntamento a Piazza San Gaetano davanti all'ingresso della chiesa di San Lorenzo Maggiore, nel centro storico di Napoli, pronti a percorrere una sorta di viaggio nel tempo in compagnia della nostra bravissima e simpaticissima guida Anna Paola dell'Associazione ViviQuartiere.

Il complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore rappresenta una straordinaria testimonianza della stratificazione urbana della città: una basilica gotica, ambienti conventuali e sotto di essi la città greco-romana. La sua visita diventa un racconto continuo del tempo e testimonia la lunga storia della città, con fondamenta antiche su cui sono state costruite le epoche successive. Abbiamo iniziato il nostro viaggio con la visita della chiesa di San Lorenzo ricostruita sulla preesistente basilica paleocristiana, tra il 1270 e il 1275 per volere di Carlo I d'Angiò e che rappresenta uno dei primi esempi a Napoli del gotico francese con una navata unica centrale, un'abside poligonale e un 'camminamento' attorno all'abside stesso.

Usciti dalla chiesa, ci siamo diretti verso il chiostro, che presenta oggi un volto settecentesco ma mantiene l'impianto originario tre-quattrocentesco. Al centro si erge il pozzo realizzato da Cosimo Fanzago in marmo e piperno, davanti al quale ci siamo fatti una bella foto di gruppo.

Abbiamo poi visitato la Sala del Capitolo e il Refettorio. La Sala del Capitolo è un ambiente ancora fortemente segnato dall'architettura gotica del Trecento con affreschi seicenteschi che raffigurano la "storia" dell'ordine francescano. La sala era il luogo in cui i frati discutevano le questioni del convento ed era il simbolo della funzione di potere e comunità che la chiesa aveva dentro la città.

Il refettorio, spesso indicato come Sala Sisto V, si presenta come un lungo ambiente con al soffitto e alle pareti affrescate le "Sette Virtù Reali" e le "Province del Regno", (affreschi del XVII sec.) segno evidente che quel luogo non serviva soltanto alla mensa dei frati, ma ospitava anche momenti di rappresentanza e di potere.

Ma ecco sopraggiungere la parte più affascinante della nostra visita! Siamo scesi, grazie ad una scala, sotto i pavimenti della basilica, a circa 10 metri di profondità, dove si conserva la straordinaria area archeologica della "Neapolis sotterrata". Qui emergono i resti dell'agorà greca, del foro romano e del macellum con botteghe e strade lastricate.

Visitare San Lorenzo Maggiore non significa solo ammirare archi gotici o affreschi seicenteschi ma significa attraversare la storia di Napoli, fermarsi nella sala dove si discutevano i destini del convento e della città, passeggiare nel chiostro dove si incrociano storie spirituali e civili, e poi scendere – letteralmente – nel tempo, fino al livello in cui la città mercantile greca e romana si organizzava.

Grazie a tutti i partecipanti, a chi ha organizzato e un grazie speciale a chi ci ha guidati in questo splendido viaggio nel tempo. Ho trascorso un piacevole sabato mattina. ■

Ma ecco sopraggiungere la parte più affascinante della nostra visita! Siamo scesi, grazie ad una scala, sotto i pavimenti della basilica, a circa 10 metri di profondità, dove si conserva la straordinaria area archeologica della "Neapolis sotterrata". Qui emergono i resti dell'agorà greca, del foro romano e del macellum con botteghe e strade lastricate.

Visitare San Lorenzo Maggiore non significa solo ammirare archi gotici o affreschi seicenteschi ma significa attraversare la storia di Napoli, fermarsi nella sala dove si discutevano i destini del convento e della città, passeggiare nel chiostro dove si incrociano storie spirituali e civili, e poi scendere – letteralmente – nel tempo, fino al livello in cui la città mercantile greca e romana si organizzava.

Grazie a tutti i partecipanti, a chi ha organizzato e un grazie speciale a chi ci ha guidati in questo splendido viaggio nel tempo. Ho trascorso un piacevole sabato mattina. ■

Benevento calcio in serie B



a cura di
Annarita Iadarola

Dopo l'ennesima delusione della mancata qualificazione della Nazionale per fortuna abbiamo conquistato la zona Champions con il Napoli e stasera tutti a celebrare gli stregoni di Benevento. È la notte dei campioni! Stasera al Vigorito, il Benevento Calcio scrive un'altra pagina di storia.

Arriva il momento più atteso: la consegna della Coppa per la promozione! Sarà una notte di emozioni, di cori e bandiere.

Una notte da vivere tutti insieme.

Una notte che resterà per sempre nel cuore di ogni sannita.

Perché certe vittorie non si raccontano...si celebrano. ■



Altavilla Irpina



a cura di
Pellegrino Villani

Altavilla Irpina è ubicata lungo la SS 88 che collega Avellino a Benevento, pertanto provenendo dall'autostrada Napoli-Bari bisogna uscire ad Avellino Ovest e proseguire per Benevento imboccando la SS 88 e dopo circa venti chilometri si giunge ad Altavilla. Il territorio comunale si estende su tre colli (Torone, Ripa e Foresta) che si affacciano sulla Valle del Vellola e del torrente San Giulio ed è ben protetto alle spalle dalla cresta montuosa di Toro, San Mango e Sassano.

Le origini di Altavilla sono certamente antiche: addirittura, vi è chi ritiene che Virgilio l'abbia riportata nell'Eneide, col nome di Poetilia. Sembra che nel 1882 Giovanni Verga vi ci ambientò il romanzo *Il marito di Elena*.

Le prime notizie storiche risalgono al castello di Altacauda, presente in epoca longobarda sul territorio comunale e nel XII secolo alla dominazione dei Normanni. In seguito il feudo, dove era ubicata Altavilla, fu assegnato alla famiglia De Capua e solo allora si giunse al nome di Altavilla, infatti il feudatario Luigi De Capua ricordava il proprio casato nonché la sua provenienza dall'omonima città in Normandia.

Altavilla è conosciuta, anche, come il paese dello zolfo per la presenza di uno dei più importanti giacimenti della Campania rinvenuto alla fine del XIX secolo. Difatti durante il periodo del fascismo il Duce vi fece visita in maniera pomposa, definendo le miniere di zolfo di Altavilla di interesse strategico per lo sviluppo dell'Italia (si trova in giro ancora qualche persona ultra ottantenne che ti racconta di questa visita che animò la vita dell'epoca e dei paesini circostanti).

Il fenomeno dell'emigrazione ha colpito e continua a colpire questo comune irpino a causa delle difficili condizioni di vita, di povertà di risorse e alla scarsa o nulla possibilità di trovare impiego per i giovani che spesso raggiungono alti livelli di istruzione e formazione universitaria. Interessante visitare il "Museo della Gente senza storia" allo scopo di mantenere viva la memoria di un tempo passato.

Esso è stato costituito dopo il terremoto del 1980, espone abiti restaurati originali del periodo tra il 1790 e il 1840 ritrovati proprio in queste zone della Campania. Interessanti soprattutto perché sono una testimonianza unica del vestiario del periodo, altrimenti rappresentato solo iconograficamente.

Infatti, è difficile trovare in altri luoghi musei degli abiti delle persone semplici: contadini, pastori, cacciatori, etc. delle epoche passate; è sempre difficile trovare tracce di questa Gente senza storia.

Reperti e costumi sono esposti in teche lungo il porticato del chiostro del seicentesco monastero dei Verginiani, dove vi sono ubicati anche gli uffici municipali.

In questo Museo è presente una guida esperta che ha dato anima e corpo per la sua creazione, contribuendo anche alla registrazione dei vari reperti, alla sistemazione, al restauro fino ad arrivare, finalmente, ad una sede degna di tale Sito.

Negli anni immediatamente successivi al sisma del 1980, a seguito della ristrutturazione post-terremoto, nelle fondamenta di vecchie abitazioni sono stati ritrovati i primi reperti, mentre nel corso dei lavori di scavo eseguiti dalla società Snam dell'ENI, (sul territorio del comune di Altavilla vi è il passaggio del gasdotto Italia-Algeria) sono stati trovati ulteriori importanti reperti.

Vi sono delle ceramiche d'impasto bruno, rinvenute in un gruppo di tombe a fossa della tarda età del Ferro. Nelle teche è possibile vedere il corredo di una tomba sannitica con ceramiche a vernice nera, una punta di lancia e un coltello di ferro, due bacinelle di bronzo, ganci figurati di un cinturone di bronzo sannitico. Interessante la tomba a cassa di tegole di VI-VII secolo d.C. ricostruita, al cui interno è posizionato un defunto in posizione supina ed una statua lapidea acefala di un giovane togato di epoca romana.

Il percorso prosegue con reperti di età medievale e rinascimentale recuperati durante i lavori di restauro di alcuni edifici di Altavilla, come un capitello in pietra canosina e stucco del 1270 decorato con motivi floreali e un gocciolatoio lapideo. Alla fine del corridoio inizia lo spazio dedicato ai tessuti degli inizi del XIX secolo, recuperati, dopo il terremoto del 1980, in occasione dello svuotamento del cimitero dei poveri, la Terra Santa, utilizzato tra 1700 e 1840, collocato nella cripta della Collegiata dell'Assunta.

In mostra abiti di contadini dell'800, calzoni in fustagno, panciotto e camicia più reticella col capo per l'uomo; gonna, scolla, grembiule, camicia e busto per la donna. Grande tenerezza suscitano gli abiti di bambini datati tra 1810 e 1830. Vi è anche una divisa da lavoro in tela cotonata bianca e blu .



Tra le varie raccolte quella che ci ha più colpiti è la lettera originale che Giuseppe Garibaldi scrisse al vecchio proprietario delle miniere di Zolfo, tal Di Marzo, per ringraziarlo del sacco di zolfo che questi gli aveva regalato per la sua vigna di Caprera a seguito del suo ritiro.

Un pezzo di storia italiana che è passato per questi luoghi...do la gioia dello stare insieme, proprio come un tempo, quando molti di loro condividevano momenti di lavoro nella store distingue la nostra associazione.

Tre giorni di amicizia, ricordi e sorrisi che resteranno nel cuore, arrivederci al prossimo incontro, con la stessa voglia di stare insieme! ■

Napoli Millenaria

a cura di
**Arcangelo
Lacerenza**

L'importante e simbolico traguardo dei 2500 anni, è stato

celebrato con un programma di eventi, rappresentazioni e molteplici iniziative culturali, noto come "Napoli Millenaria".

Mostre, eventi diffusi sul territorio cittadino e metropolitano in senso allargato, progetti partecipati, hanno coinvolto sia i cittadini sia i turisti che hanno visitato la città. La programmazione delle iniziative si è protratta poi nell'arco dei mesi successivi, adottando una strategia di destagionalizzazione di cui ha beneficiato l'indotto cittadino.

Il primo evento si è svolto il 25 marzo, quando il Teatro San Carlo ha accolto la riproposizione della commedia "Napoli Millionaria" di Eduardo De Filippo, evocando il debutto del 25 marzo 1945 (dal testo fu poi tratto un celebre film nel 1950, per la regia dello stesso Eduardo).

Tra gli appuntamenti più attesi il 29 aprile in Piazza del Plebiscito si è svolta una lezione aperta di danza, in occasione della Giornata Internazionale della Danza, con l'idea di comunicare attraverso il linguaggio universale del corpo che abbatte le barriere.

Sempre nel mese di aprile è stato presentato il docufilm sulle Vele di Scampia, girato dalla regista Cristina Comencini, in proiezione alla Triennale di Milano e poi alla Biennale di Venezia.

Inoltre dal 17 del mese al 4 maggio è andata in scena la prima edizione del "Napoli Fringe Fest", in partnership con la manifestazione Fringe Fest già consolidata a Milano e Torino.

Anche i musei della città sono stati attivamente coinvolti nell'organizzazione di Napoli Millenaria, dalle visite guidate con illuminazione artistica notturna di Palazzo Reale, che ha ospitato una mostra sul rapporto tra Pino Daniele e Napoli, allo svelamento di nuove sezioni del Museo Archeologico Nazionale, non ultime le importanti iniziative svoltesi al Museo di Capodimonte.

In conclusione con Napoli Millenaria la città si è proposta come uno dei centri più antichi e culturalmente stratificati d'Europa, mettendo in luce il suo patrimonio storico, artistico e scientifico, grazie alla collaborazione tra il Comune di Napoli e oltre 80 enti, istituzioni culturali, università e realtà del territorio, ed anche importanti centri culturali internazionali, il tutto senza dimenticare gli esiti contemporanei della complessa identità culturale di Napoli. ■



Vi racconto una Storia

a cura di
**Aurora
Federico**

Ed ora vi racconto una storia, la storia di “Stelle a casa”

Una mattina di circa 10 anni fa

ho ricevuto una telefonata, era Mar-

ta, una donna estremamente in gamba che a Salerno da tanti anni si occupa di persone bisognose.

“Aurora abbiamo una persona in grande difficoltà. Si chiama Giuseppe se vuoi ti faccio avere informazioni precise. Ha ricevuto una telefonata da un ospedale milanese. E’ gravemente malato, è diabetico, è in dialisi. Hanno bisogno di incontrarlo a breve, è in attesa di trapianto e devono effettuare tra 3 giorni a Milano degli accertamenti importanti. E’ in lista di attesa per il trapianto.

Dimmi Marta, come possiamo esserti di aiuto noi Lions? “Aurora la famiglia di Giuseppe è in difficoltà, non hanno denaro a sufficienza per acquistare il biglietto”

E così, è iniziata una corsa contro il tempo, acquistati i biglietti per Giuseppe e la Moglie, noi Lions del Club Salerno Host abbiamo iniziato ad interrogarci.

Forse Giuseppe non ha una vestaglia per il ricovero, forse non ha un paio di pantofole, cosa gli può servire? Avevamo anche difficoltà a chiedere informazioni precise, ci preoccupavamo di potere in qualche modo mortificare la persona con domande inopportune. In ogni caso Annamaria mi telefonava per dirmi, “Aurora posso portarti 2 vestaglie molto belle da uomo, possiamo farle avere a Giuseppe!”. “Tommaso mi telefonava e mi diceva, Aurora, fatti dare la taglia precisa penso io alle pantofole”.

E così è nato il service Stellaacasa strettamente legato allo spirito ed alle finalità del Service STELLEINSTRADA.

Avevamo già vissuto insieme tante belle serate sotto la pioggia, sotto al sole, in collaborazione con tutti i Club lions della città di Salerno con le nostre STELLEINSTRADA.

Il nostro riferimento era ed è Roberto MILANO, un uomo che vive a Napoli che un po’ a noi tutti ci aveva già cambiato la vita.

Roberto con il suo esempio ci aveva insegnato che in 20 anni dalla creazione del Service Stellein strada non vi era un giovedì per strada - alla stazione a Napoli e poi finalmente 5 anni fa anche a Salerno – che potesse essere uguale all’ altro, se non nello sguardo triste di chi in silenzio, in uno stato di evidente disagio, si avvicinava ai nostri stand, attendendo la consegna di un pasto, ma felice di ricevere anche un sorriso, ed ora anche i sorrisi dei ragazzi e dei professori dell’ istituto Alberghiero che

in giacca e cravatta, appunto nella loro divisa, porgevano i pasti caldi da loro preparati ed una busta di viveri, da potere portare con se.

Gli Amici di tutti i Club di Salerno avevano salutato con grande disponibilità la partecipazione al Service.

“Aurora finalmente un Service che ci fa sentire piu’ uniti, finalmente ci siamo noi di tutti i club, al di là delle gelosie e delle vanità spesso diffuse nel nostro ambiente” ed è stato proprio così.

Però vi era già qualcuno che mi sussurrava. “Ricordati Aurora, non siamo la Caritas” collaboriamo in relazione a situazioni così complesse, ma non dimentichiamo il vero spirito dei lions!

Ed io mi sono sempre chiesta quale dovesse essere il senso dell’attività svolta da un lions se non tali iniziative, che certamente andavano via strutturate, questo certamente.

Altri mi dicevano. In questo modo, consegnando i pasti per strada, ci stiamo orientando solo verso coloro che vivono per strada, ma vi sono tante persone bisognose, nel chiuso delle loro case, dovremmo pensare anche a loro.

Infatti, vi sono località maggiormente periferiche, centri più piccoli, dove a differenza delle città metropolitane, le persone non cercano per strada la solidarietà, si vergognano di chiedere un pasto, si vergognano di fare conoscere agli altri il loro “segreto” che è la povertà. Sempre più ha preso piede la necessità di pensare anche alle “Stelleacasa”, e così è iniziata la gara di solidarietà tra i Club salernitani, e così abbiamo “adottato” da circa 4 anni alcune famiglie.

Non ci crederete la prima Famiglia che abbiamo adottato è stata quella di Giuseppe, che insieme alla figlia ed alla moglie hanno iniziato a venirci a trovare il giovedì sera, (dopo che Giuseppe aveva effettuato la dialisi...) in piazza, a Salerno di fronte alla Stazione Centrale.

A Giuseppe abbiamo consegnato il primo buono spesa Conad da 50 euro, grazie ad una efficace e sistematico sistema di rotazione che abbiamo creato, grazie anche alla collaborazione di tutti i soci come Silvia, Anna Maria, Alessandro, Tommaso, Lorenzo, Fernando, Tina, Rosalba, Antonio, Roberta, Dino, Linda, Paolo, e ancora, Bruno, Gemma, Fernando, Stefania, Luciana, Paolo, Dino, Linda, Pippo, Antonio, etc. etc .

Eleonora e Corrado, che hanno da sempre sostenuto il Service, mi hanno proposto di presentare il Service Stellein strada e stelleacasa, alla fine di una bellissima rappresentazione teatrale da loro organizzata, il cui ricavato era già destinata alle nostre Stelle...

Teo, legale di un importante imprenditore salernitano, ha organizzato una bellissima presentazione a noi lions a Salerno della struttura MARINADARECHI, manifestazione in cui alla fine l'imprenditore GALLOZZI ha destinato 500 euro di Buoni spesa alle nostre Stelle.

E cosa dire della consegna delle bottiglie di olio, a me donate dai NAS di Salerno, e consegnate il 24 dicembre alle ore 11, per fare in modo che Giuseppe e la sua famiglia potessero preparare il pranzo di Natale!!

Le storie di Stellein strada, di Stelleacasa e dei nostri Mercatini di abiti a costo zero, ora Stelleinstore, organizzati in Piazza, sono storie bellissime da vivere e da raccontare, ma le storie

più belle saranno quelle che continueremo a scrivere e vivere tutti insieme, grazie anche all'attenzione ed al forte spirito di solidarietà che riusciremo a mettere in campo ognuno di noi, anche grazie alla collaborazione degli amici lions e di tutte le persone come Roberto MILANO, e tutti quelli che da anni collaborano ricordando che la vita di noi Lions non è più la stessa da quando la nostra vita quotidiana si è incrociata con le Stelle...■



Rimpatriata del 16 Ottobre 2025



a cura di
Giorgio Cortese

Su impulso del Presidente Regionale Alatel Amedeo D'Ormea è stata organizzata una rimpatriata tra ex colleghi TIM e simpatizzanti per il giorno 16 Ottobre 2025.

La motivazione che è stata data alla iniziativa della Associazione ha due aspetti:
1° Occasione di incontro tra ex colleghi per ritrovarci ;

2 °Occasione di incontro per farci conoscere a persone simpatizzanti non soci;

L'incontro si è tenuto ad Angri con un pranzo conviviale presso il ristorante "Rispoli".

Alla giornata abbiamo contato oltre 60 partecipanti, la stragrande maggioranza soci, ma come detto è stata una manifestazione aperta ai simpatizzanti.

Il raduno dei partecipanti, per chi è venuto con un autobus da Napoli, è stato alle 12 e con le solite 4 fermate cittadine ci siamo portati ad Angri dove ci hanno raggiunto gli altri partecipanti, intervenuti con mezzi propri, intorno alle 13. Alle 13:30 è iniziato un pranzo allietato da uno stornellatore in lingua napoletana che di tanto in tanto ci ha coinvolti in un canto lieto e collettivo.

I Tavoli sono stati composti tra ex colleghi e simpatizzanti in modo che da subito si poteva fare massima socializzazione.

Al termine del pranzo è stata effettuata la foto di gruppo ed il taglio della torta Alatel CB in un clima sempre di più festoso.

Con i saluti finali il Presidente d'Ormea ha ringraziato i presenti, ricordato il contributo dato da tutti i dipendenti al successo della TIM e con il brindisi finale ha invitato a una sempre più vivida partecipazione alle attività della associazione. Come bilancio finale aggiungo che sono state sottoscritte 6 richieste di nuova adesione da parte dei simpatizzanti presenti, segno di interesse alle attività e ai programmi di Alatel CB.■





INTERNET DELLE COSE:

Un mondo connesso



a cura di
**Giacomo
di Maio**

I'Internet delle Cose, o IoT (Internet of Things), è ormai entrato nella vita quotidiana con una naturalezza tale che spesso non ce ne accorgiamo nemmeno. Quando accendi il riscaldamento dallo smartphone, controlli la videocamera di casa mentre sei al lavoro o ricevi una notifica perché hai lasciato una finestra aperta, stai già usando l'IoT senza pensarci troppo. L'idea di fondo è semplice: og-

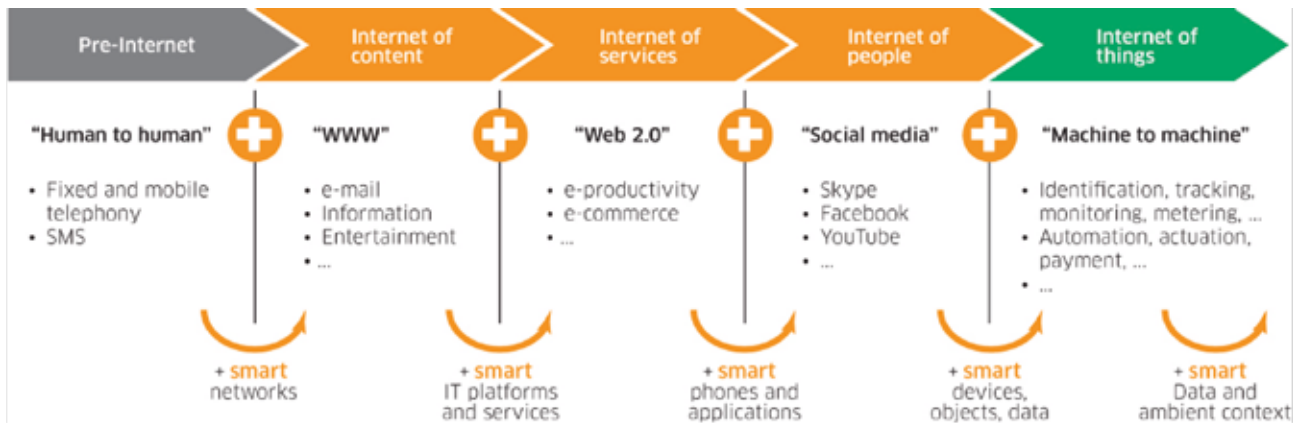
getti comuni – lampadine, termostati, macchine industriali, sensori nei campi – vengono dotati di elettronica, sensori e connessione di rete, così possono raccogliere informazioni, scambiarle e far partire azioni automatiche.

Dietro questa apparente semplicità, però, c'è una catena ben precisa. Tutto parte da un sensore che “osserva” qualcosa nel mondo fisico: temperatura, umidità, luce, movimento, posizione, battito cardiaco, consumi energetici. I dati raccolti vengono poi inviati attraverso una rete – che può essere il Wi-Fi di casa, il 4G/5G del cellulare o una tecnologia pensata per lunghe distanze e bassi consumi come LoRaWAN – verso un sistema che li elabora. A questo punto entra in gioco il software: una app sul telefono, una piattaforma cloud o un sistema aziendale analizza i dati, li mette in relazione con regole e modelli (semplici o basati su intelligenza artificiale) e

decide cosa fare. L'ultimo anello è l'azione: un attuatore accende o spegne qualcosa, regola una valvola, invia un allarme, programma un intervento di manutenzione. Quando si guarda all'IoT come fenomeno, diventa chiaro che non riguarda solo gadget curiosi, ma interi settori economici.

Nelle abitazioni si parla di smart home: illuminazione intelligente, termostati connessi, elettrodomestici che dialogano con app e assistenti vocali, sistemi di sicurezza gestibili da remoto. Nell'industria si inserisce nel quadro di Industria 4.0: macchinari dotati di sensori che monitorano vibrazioni, temperature, cicli di lavoro e consentono di prevedere guasti prima che finiscano la produzione, riducendo costi e tempi di inattività. Le città adottano sensori per il traffico, per l'illuminazione pubblica, per i parcheggi, per la qualità dell'aria, con l'obiettivo di rendere più efficienti i servizi e ridurre sprechi e inquinamento. In sanità, dispositivi indossabili e sensori biomedicali permettono il monitoraggio continuo di parametri vitali e di alcune patologie, aprendo la strada a forme di telemedicina più diffuse.

Accanto alle opportunità, l'IoT porta con sé un lato più delicato, che riguarda sicurezza e privacy. Ogni dispositivo connesso è, potenzialmente, un punto di ingresso per un attaccante: se il dispositivo è stato progettato con poca attenzione alla sicurezza, usa password predefinite, non viene aggiornato o comunica senza cifratu-



ra, può diventare parte di una botnet o un trampolino per entrare nella rete domestica o aziendale.

Negli ultimi anni diversi attacchi su larga scala hanno sfruttato proprio dispositivi IoT mal configurati, dimostrando quanto una miriade di piccoli oggetti possa produrre effetti molto grandi quando viene controllata da un attore malevolo. Oltre alla dimensione tecnica c'è quella dei dati personali: sensori in casa, in ufficio, in città e sul corpo raccolgono informazioni molto dettagliate sulle abitudini, sugli spostamenti, sullo stato di salute, e questo rende centrale il tema della protezione dei dati e del rispetto della normativa, in particolare del GDPR in ambito europeo.

Per affrontare questi rischi non basta aggiungere "dopo" qualche misura di protezione: sempre più linee guida insistono sull'idea di security by design e privacy by design, cioè di dispositivi e servizi progettati fin dall'inizio con sicurezza e tutela dei dati come requisiti fondamentali. In pratica significa, tra le altre cose, impostare un meccanismo di aggiornamento sicuro del firmware, richiedere all'utente di cambiare le credenziali predefinite alla prima configurazione, usare protocolli cifrati, segmentare le reti in modo da separare i dispositivi IoT dal resto dei sistemi più critici e monitorare costantemente il traffico per individuare comportamenti anomali. Sul fronte degli utenti, anche non esperti, fanno molta differenza alcune scelte di base: non riutilizzare la stessa password su più dispositivi, preferire prodotti di produttori che dichiarano chiaramente politiche di supporto e aggiornamento, e prendersi qualche minuto per configurare in modo consapevole le impostazioni sulla privacy.

Guardando al prossimo futuro, l'IoT tende a intrecciarsi sempre di più con altre tecnologie emergenti. La diffusione del 5G e, più avanti, delle generazioni successive rende possibile collegare un numero ancora maggiore di dispositivi con latenze molto basse, abilitando applicazioni che richiedono reazioni rapide, come alcuni scenari di mobilità o di robotica. L'Edge computing(1) sposta parte dell'elaborazione vicino alla fonte del dato, per ridurre ritardi e dipendenza costante dal Cloud(2), e al tempo stesso riduce la quantità di informazioni sensibili che devono viaggiare su grandi distanze. In parallelo, si sperimentano integrazioni fra IoT e Blockchain(3) per creare registri non modificabili degli eventi generati dai dispositivi, e si studiano approcci crittografici capaci di resistere a futuri avversari con capacità di calcolo molto superiori, come quelli legati al calcolo quantistico.

In sintesi, l'IoT è una trasformazione infrastrutturale silenziosa ma pervasiva: non è solo una moda tecnologica, ma un nuovo modo di raccogliere e usare dati nel rapporto tra persone, oggetti e ambiente. Il fatto che sia "invisibile" nella maggior parte dei casi – integrato in oggetti familiari – rende ancora più importante parlarne in maniera chiara e comprensibile, evidenziando sia i benefici concreti nei diversi contesti, sia le responsabilità e le attenzioni necessarie per non trasformare la comodità della connessione in una vulnerabilità permanente. ■

(1) L'edge computing è un modello di calcolo distribuito nel quale l'elaborazione dei dati avviene il più vicino possibile a dove i dati vengono generati, migliorando i tempi di risposta e risparmiando sulla larghezza di banda

(2) Il cloud è una rete globale di server remoti, accessibile via internet, che permette di archiviare, gestire ed elaborare dati e applicazioni senza bisogno di infrastrutture fisiche locali

(3) La blockchain (catena di blocchi) è un registro digitale decentralizzato, sicuro e immutabile che memorizza dati e transazioni in blocchi collegati tra loro. Basata sulla crittografia, elimina intermediari centrali, garantendo trasparenza e sicurezza attraverso una rete condivisa (distributed ledger). Ogni nuovo blocco viene validato dai partecipanti e non può essere alterato.



Montefusco e lo “Spielberg d’Irpinia”

a cura di
Maria Pia Susia

“Chi trase a Montefusco e po’ se n’esce po’ di ca ’n’terra ’n’ata vota nasce”, “Chi entra a Montefusco e poi ne esce può dire che sulla Terra un’altra volta nasce”. Questo detto popolare campeggia in una delle sale del castello edificato dai Longobardi, più noto come Carcere borbonico, e lascia immediatamente intuire che si tratta di un luogo veramente infernale. Uscirne vivi era quasi impossibile, e per i pochi fortunati che ci riuscivano, era davvero un po’ come rinascere.

Per la sua posizione elevata, il paese fu scelto come luogo privilegiato per la costruzione di una fortezza inespugnabile. A pianta quadrangolare e cinto da mura, fu ampliato successivamente dai Normanni e divenne, tra il XII e il XIII secolo, uno dei centri fortificati e amministrativi più importanti e strategici in loro possesso. Continue trasformazioni e adattamenti hanno interessato la fortezza: Federico II, dopo alcuni lavori di ristrutturazione, la elevò a castello imperiale; dopo la dominazione angioina, passò agli Aragonesi, nel periodo in cui fu trasformato in sede del Tribunale della Regia Udienza Provinciale del Principato Ultra, di cui, nel 1581, Montefusco divenne capitale. Fu con Ferdinando II di Borbone che, nel 1851, l’ex Castello fu riadattato a carcere politico per i patrioti antiborbonici, diventando ben presto noto per la severità riservata ai prigionieri, per le torture, per le pessime condizioni ambientali e per le pene inflitte. La durezza del trattamento riservato ai prigionieri portò alla definizione di “Spielberg dell’Irpinia”, a ricordare la fortezza austriaca per i patrioti del Lombardo-Veneto resa famosa da Silvio Pellico. In seguito all’Unità d’Italia, il Carcere divenne mandamentale fino al 1923 e fu dichiarato, nel 1928, Monumento nazionale.

Montefusco, di cui l’etimologia del nome proviene dall’unione di Mons e Fusculi, ovvero “Monte di Foscolo”, personaggio romano o longobardo che, per primo, avrebbe posseduto il monte o fondato il Castello, è un piccolo borgo in provincia di Avellino che conta poco più di mille abitanti e, per la sua storia, rappresenta uno dei centri più antichi d’Irpinia, un luogo di fascino in cui le sue viuzze silenziose, che trasudano di cultura, lasciano trasparire un sapore del passato, quell’essenza tipica che caratterizza il territorio irpino fatto di folklore, tradizioni culinarie, vecchi rituali e di luoghi autentici, caratteristiche ben apprezzate dall’intero gruppo di visitatori, che entusiasti di questo viaggio a ritroso nel tempo hanno invaso le stradine del borgo, apprezzando il silenzio ed il fascino delle così chiamate pietre parlanti di questo storico luogo. A seguire la mattinata, oltre ad apprezzare gli affacci del borgo su tutta la Valle del Calore, polmone verde di questo territorio salubre ed incontaminato, è continuata con la visita del Palazzo Giordano Renzullo, splendido esempio di architettura seicentesca perfettamente conservata. Con la sua austera eleganza e i dettagli raffinati – dalle sinuose ringhiere in ferro battuto agli affreschi neoclassici dei saloni nobiliari – il palazzo racconta storie di un passato nobile e affascinante della signoria locale. Particolarmente suggestivo è lo stemma di famiglia, scolpito sulla loggia d’ingresso, che raffigura due leoni rampanti e una palma, con la scritta Onofrius Giordanus 1613, a ricordare il suo fondatore. Un autentico tuffo nella storia, tra arte, architettura e tradizione! Il giardino, che originariamente conservava di rarissime tipologie di piante ed una decorazione di maioliche policrome difficili da trovare in questa zona, dalle fonti si evince che la famiglia Giordano

coltivava importanti rapporti con antiche famiglie nobili amalfitane, spesso ascritti al patriziato locale e attive tra l’epoca della Repubblica Marinara e il periodo angioino/aragonese, motivo per cui troviamo presenza di maioliche della vicina

Vietri, un giardino che offre una vista mozzafiato sul Sannio, ed il piano nobile si differenzia per la presenza di affreschi con motivi neoclassici, soprattutto nei soffitti dove sono raffigurati architetture fittizie e scene mitologiche.

La parte culinaria di questo tour, se nonchè quella più attesa, è stata caratterizzata da piatti tipici del posto accompagnati da un ottimo Aglianico Irpino, il tutto è avvenuto presso la storica locanda "da Beatrice" nel cuore del centro storico, un ristorante accogliente in cui la specialità è stata, il cotechino cotto nel forno a legna e le patate dell'orto. Una cucina tipica ed autentica come lo è tutto il territorio limitrofo, salubre ed incontaminato con i suoi innumerevoli corsi d'acqua, fonte di ricchezza per i vigneti a fondo valle che dal terreno ricco di minerali porta a maturare delle uve bianche che danno vita al pregiato Greco di Tufo.

Il Greco Di Tufo è indiscutibilmente il vino bianco più illustre della Campania -nonché dell'Italia meridionale, apprezzato per i suoi aromi intensi, i sapori fruttati e la spina dorsale acida, derivati dai terreni di coltivazione. Venire in Irpina e non degustare un buon calice di Greco di Tufo è come visitare Roma e non vedere il Colosseo, a tal motivo il tour ha fatto sosta presso le storiche Cantine De Palma, nel cuore della Valle del Calore, precisamente a Pratola Serra. Ad accogliere in cantina è stato proprio il titolare, Maurizio De Palma, che ci ha parlato di una lavorazione tradizionale ed artigianale, che cerca di sfruttare il meno possibile gli automatismi affidandosi alla sapienza e alle mani esperte dell'uomo, garantendo un vino più naturale e genuino. Dopo il racconto di una tradizione familiare che porta avanti dal 1970, ci ha fatto degustare un elegante Greco di Tufo, annata 2023, vino con ricco profumo dai sentori fruttati di pesca e mandorle, dal sapore morbido, strutturato, e minerale.

Con un brindisi di gruppo, calici all'insù e tanti sorrisi durante la foto di rito, la giornata si è conclusa felicemente, portando con sé un pò di vino e quel sapore autentico di questa terra caratterizzata dai borghi senza tempo, carica di tradizioni che resistono al passare di generazioni, luogo in cui le radici contano, ogni pietra, ogni sentiero ed ogni tradizione ha un sapore che narra una storia di appartenenza profonda. ■

Desolata e Agonia



a cura di
**Antonio
Barchetta**

L'Associazione Culturale Musicale "A. Barchetta" nel periodo pasquale propone due antiche tradizioni musicali: "La Desolata" e "L'Agonia". La Desolata affonda le sue radici nel '600 ed è un'antica tradizione dei Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri che hanno sempre avuto una particolare devozione verso la Madonna Addolorata.

In molte città questo grande patrimonio culturale musicale purtroppo è andato perduto. Dopo un'attenta ricerca il Maestro Antonio Barchetta è riuscito a riprendere canti della tradizione popolare e insieme a composizioni di autori famosi propone i sette momenti musicali classici di questa pia tradizione, nelle chiese dell'Annunziata e S. Maria del Carmine a Maddaloni nelle festività pasquali. Quasi tutte le composizioni della Desolata hanno usufruito dei testi scritti dal grande poeta e librettista italiano Pietro Metastasio (1698-1782) il quale ha scritto in quartine i tragici eventi di duemila anni fa che vengono ricordati dalla chiesa ogni anno nel periodo pasquale.

Del Metastasio hanno musicato i versi il bravo musicista Francesco Busacca da Marcianise, Bottigliero, Brignola, Vanore e il grande compositore napoletano Alessandro Longo che ci ha lasciato una splendida Desolata. Più recentemente Michele Mondo ha musicato quei versi.

Una citazione a parte merita il prolifico musicista Frate Serafino Marinosci O.F.M. che nel 1914, con la Casa Editrice R. Izzo ha pubblicato un'Opera 56 intitolata "La Desolata" su versi di Virginia Attanasio e che così dedica: "alla santa memoria di mia madre". Importante in questa opera sono le continue ricerche di nuovi temi che alla fine rendono la composizione di grande effetto.

Altro grande autore che con la sua opera 30 ha voluto lasciare traccia delle "Ultime Sette Parole del Redentore" o agonia, è stato Ch. Acton che ha dedicato questa opera a Suor Eleonora Cordero, Visitatrice delle Figlie della Carità nelle Province Meridionali. La pubblicazione è edita dalla Ricordi e purtroppo non si trova più in commercio. ■

GALLERIA **FOTOGRAFICA**



▲ **Convivio di Avellino dicembre 2025**



▲ **Convivio di Matera dicembre 2025**



▲ **Convivio di Potenza**